



## **Comunità, repressione e heavy metal in Turchia e Medio Oriente**

**Angelo Francesco Carlucci**

**Abstract:** The aim of the article is to illustrate the birth and the development of a heavy metal scene in Turkey and in other countries of the Middle East. First, heavy metal will be defined in its musical characteristics. Further, Turkey's metal scene's birth will be illustrated, followed by an explanation of the problems that Turkey's heavy metal scene had to face in order to grow as a social group and as a full-fledged musical scene. Same illustration will follow for the selected countries. The article ends with my conclusions. The purpose of the article, thus, is to highlight the causes of this genre's worldwide popularity, despite masses' hostility and censorship and to understand why heavy metal matters so much in Turkey and the Middle East.

**Keywords:** Heavy metal – Middle East – Turkey – Censorship

**Parole chiave:** Heavy metal – Medio Oriente – Turchia – Censura

\*\*\*

### **INTRODUZIONE. CHE COS'È L'HEAVY METAL?**

L'heavy metal (o più semplicemente "metal") è un genere di musica che nasce alla fine degli anni '60 come evoluzione o sincretismo di vari altri sottogeneri del rock (Weinstein, 2000, 7) ad opera di gruppi inglesi come i Black Sabbath<sup>1</sup>. Sin dall'inizio si è distinto per essere un genere di nicchia a causa del peculiare suono che lo contraddistingue: molto potente e veloce, ottenuto tramite forti distorsioni della chitarra e del basso. Anche la batteria viene suonata in modo da ottenere ritmi molto rapidi, quasi aggressivi. In alcuni sottogeneri più estremi anche il cantato viene modificato e distorto, in modo da ottenere un suono quasi gutturale o addirittura pressoché raschiato, come fosse un grido o un ruggito.

È necessario spiegare brevemente che in realtà l'heavy metal è diviso in molte categorie, alcune delle quali più popolari mentre altre sono ancora più di nicchia.

<sup>1</sup> I Black Sabbath sono annoverati tra i primi gruppi metal della storia e tanto i fan quanto le riviste specializzate attestano la loro influenza sui gruppi che li hanno seguiti. Si veda la canzone "Sabbath bloody sabbath".



Oggi gli appassionati definiscono “heavy metal” il suono dei gruppi appartenenti al periodo classico, come Iron Maiden o Def Leppard, ancora fortemente legati rock classico<sup>2</sup>. Molti altri gruppi propongono però suoni anche molto diversi tra loro: Mötley Crüe o Aerosmith (definiti come gruppi “glam metal”), ad esempio, hanno sonorità molto vicine alla musica pop e propongono un’immagine androgina e modaiola<sup>3</sup>, mentre gruppi di “power metal” come Blind Guardian o Manowar hanno un suono più classicheggiante e nei loro testi si spirano alla letteratura fantasy<sup>4</sup>. Altre band, definite di “folk metal”, attuano invece una sintesi tra musica popolare tradizionale e heavy metal, usando tanto chitarre e bassi elettrici quanto strumenti come bonghi, flauti e strumenti ad arco. I temi di gruppi come Korpiklaani, Cruachan o Orphaned Land sono ispirati alle leggende popolari e alle culture locali: troviamo quindi gruppi folk metal che si ispirano all’immaginario vichingo, celtico o mediorientale<sup>5</sup>. Per quanto riguarda le forme più estreme, vi sono gruppi come Metallica, Slayer o Anthrax, il cui suono viene definito “thrash metal” e rappresenta una evoluzione, ben più potente, di quello dei gruppi inglesi degli anni ’70<sup>6</sup>. Esiste poi un intero sottogenere del metal dal suono estremamente violento e veloce, chiamato “death metal”, in cui gruppi come Entombed o Death narrano di temi inerenti a disperazione, solitudine, violenza e rabbia<sup>7</sup>. Altri gruppi, come Mayhem o Marduk<sup>8</sup>, sono appartenenti al genere definito “black metal” ed eseguono una musica molto grezza e cupa, esprimendo un’immagine fortemente blasfema o legata a temi occulti.

A prescindere dal sottogenere più apprezzato, anche il pubblico stesso divenne parte dell’immagine metal, presentando caratteristiche peculiari che lo resero immediatamente riconoscibile all’interno della massa: Susan Fast (2005, 89) enfatizza come l’estetica di questo genere, caratterizzata dalla predominanza di colori scuri, sia improntata a comunicare un’immagine aggressiva e machista. Il giornalista Nader Rahman descrive un’altra caratteristica del pubblico metal, il portare i capelli lunghi, affermando che “The heavy metal hair of the 80's and 90's symbolised the hate, angst and disenchantment of a generation that seemingly never felt at home”<sup>9</sup>.

Non sorprende quindi che i suoi temi, la sua peculiare estetica e i suoi suoni così lontani dai gusti delle masse abbiano contribuito a creare una visione dei più ostile verso l’heavy metal, tanto nelle società occidentali quanto in quelle mediorientali. Non solo i gruppi metal portatori di un’immagine legata

<sup>2</sup> Un esempio sono i primi album degli Iron Maiden. Si veda la loro “Run to the hills”.

<sup>3</sup> Si veda ad esempio “Aerosmith – Love in an elevator”

<sup>4</sup> I Blind Guardian, in particolare, sono noti per le canzoni ispirate ai libri di John R. R. Tolkien, autore della trilogia de “Il Signore degli anelli”. Un esempio calzante è “Lord of the rings”.

<sup>5</sup> Si veda come esempio “Orphaned Land – All is one”.

<sup>6</sup> Si veda come esempio “Metallica – Master of puppets”.

<sup>7</sup> Si veda come esempio “Death – Lack of comprehension”.

<sup>8</sup> Si veda come esempio “Mayhem – De misteriis dom Sathanas”.

<sup>9</sup> Nader Rahm, “Hair Today Gone Tomorrow”, Star Weekend Magazine, 28-07-2006, <https://www.thedailystar.net/magazine/2006/07/04/musings.htm>



all'occultismo sono stati oggetto di veementi reazioni (Signorelli, 2001, 13), ma addirittura alcuni sottogeneri estremi dell'heavy metal sono stati tacciati di promuovere valori vicini a quelli di movimenti xenofobi, omofobi o più genericamente di estrema destra (Wilson, 2015, 134).

Secondo Mark LeVine (2009b, 13), i motivi per i quali un genere musicale così poco popolare e osteggiato dalle masse sia riuscito ad avere comunque un certo seguito a livello mondiale risiedono nella sua capacità di canalizzare e far sfogare quelle emozioni negative che fanno parte dei suoi temi principali. Lo sfogo dei sentimenti di rabbia e disagio connessi con le difficoltà economiche e sociali sarebbe il fulcro su cui il metal ha poggiato la sua ascesa: non a caso, ad esempio, ebbe un'impennata di popolarità negli USA degli anni '80, quando le politiche neoliberiste implicarono la crisi del ceto lavorativo industriale e la fine del *welfare* (LeVine, 2009, 13). Condizioni di difficoltà economica e sociale sono state riscontrate in altre società e periodi della storia moderna e contemporanea: ecco quindi che, nonostante la scarsa popolarità dell'heavy metal rispetto a forme più *mainstream*<sup>10</sup> di intrattenimento musicale, nel corso degli anni questo si è diffuso a macchia d'olio prima nelle ex repubbliche sovietiche e poi nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa, spesso come fenomeno *underground*, a causa della scarsa popolarità di pubblico e/o problemi connessi con la censura di cui scriverò in seguito. Tra questi ultimi, spiccano in particolare Marocco, Iran ed Egitto. Indubbiamente, però, il paese mediorientale con una tradizione più consolidata è sicuramente la Turchia.

Il paese anatolico ha difatti una forte tradizione musicale e questa include anche una scena heavy metal molto sviluppata. Verranno altresì descritte le difficoltà che l'heavy metal ha dovuto affrontare nell'affermarsi come fenomeno sociale in seno al paese anatolico: dallo stigma sociale di cui i metallari sono stati oggetto alle accuse e repressione di cui sono stati oggetti da parte della società e, in alcuni casi, anche da parte delle forze di polizia. La medesima analisi, riguardo riprovazione sociale ed episodi di censura, verrà estesa anche agli altri paesi sopra accennati, al fine di evidenziare il clima ostile e le difficoltà che gli appassionati di musica metal devono fronteggiare nel fruire di questo tipo di musica. In ultimo, porrò l'attenzione sul perché l'heavy metal sembra aver trovato terreno fertile nei paesi interessati nonostante tali difficoltà, al fine di gettare luce su un aspetto sociale poco conosciuto del Medio Oriente, presente però in gran parte delle società dei paesi a maggioranza musulmana.

---

<sup>10</sup> Per "mainstream" si intende un termine inglese usato come aggettivo in vari campi delle arti e della cultura per indicare una corrente artistica o culturale che è considerata più tradizionale o convenzionale, comunque comune e dominante, venendo quindi seguita dal più grande pubblico.



## LA NASCITA DELL'HEAVY METAL IN TURCHIA

L'avvento della musica rock in Turchia si può datare agli anni 60, quando il successo di gruppi come Led Zeppelin o Pink Floyd finì per causare la nascita di una tradizione rock autoctona che prese il nome di “*Anadolu Rock*”<sup>11</sup>, una sintesi di musica rock e musica folk anatolica, in cui strumenti come chitarre e bassi elettrici si fusero con il *saz* o il *ney*<sup>12</sup> per creare un suono che, all'epoca, apparve rivoluzionario per opera di artisti come Cem Karaca o Bariş Manço. Non fu solo il suono ad essere innovativo: Hecker scrive che

The Turkish music revolution was not only a musical revolution. That is to say, Turkish musicians did not solely appropriate the sonic, but also the visual representations of rock music. As a result, Turkey saw long-haired men with “wild” beards, jeans, and leather jackets appear on stage for the very first time.

Questo nuovo pubblico di appassionati di musica rock non poté che rimanere fortemente colpito ed interessato dall'avvento dei primi gruppi di musica heavy metal. In realtà, anche a causa del turbolento clima dovuto al colpo di stato del 1980, i primi metallari<sup>13</sup> iniziarono ad apparire ad Istanbul, Izmir o Ankara soltanto all'inizio degli anni 80, quando il mondo della musica metal era anch'esso in subbuglio grazie alla nascita di nuova generazione di gruppi capitanata dai Metallica. Fin dalla sua comparsa in Turchia si caratterizzò quindi come un fenomeno ristretto alle città più grandi e come un movimento i cui appartenenti erano i giovani esponenti della classe media, per lo più studenti (Hecker, 2012, 37), un carattere condiviso dalle altre scene dei paesi mediorientali.

In questo primo periodo di diffusione, nella Turchia post-colpo di stato gravata da una pessima situazione economica, i metallari si trovarono in difficoltà a reperire album, riviste specializzate ed ogni genere di accessorio relativo alla musica metal, in quanto introvabile sul mercato o troppo costoso. Gli appassionati dovettero così ricorrere a soluzioni innovative e spesso poco ortodosse per accedere a suddetti materiali e la scena metal turca iniziò a basarsi su una serie di progetti volontari, spesso autofinanziati, che permisero la creazione di un movimento molto coeso. Si può dire che una scena metal vera e propria iniziò a svilupparsi quando i singoli appassionati iniziarono a scambiarsi copie illegali di album che erano stati acquistati all'estero o portati in dono da parenti e amici provenienti dall'Europa o dagli USA (Hecker, 2012, 38). Divenne pratica comune, una volta acquisito un album, quello di produrne più copie in modo da spedirlo tramite posta agli amici o a chi, magari conosciuto tramite

<sup>11</sup> Letteralmente “Rock Anatolico”. Si veda ad esempio “Bariş Manço - Gulpembe”

<sup>12</sup> Due strumenti usati nella musica popolare turca. Il *saz* è una sorta di liuto a manico lungo, chiamato anche chitarra saracena. Il *ney* è invece un flauto caratteristico della musica mediorientale, specie quella persiana.

<sup>13</sup> Con questo termine, corrispettivo del termine inglese *metalhead*, si definiscono gli appassionati di musica heavy metal.



amicizie o contatti comuni, ne aveva fatto richiesta. Hecker (2012, 41) spiega come proprio questo peculiare modo di relazionarsi l'un l'altro, contraddistinto da relazioni molto strette, abbia dato alla scena turca una certa unità che non troviamo altrove. In seguito, alcune personalità più capaci nel crearsi e sfruttare i contatti giusti finirono per iniziare un vero e proprio commercio di queste registrazioni, tramite gli ordini per posta o, addirittura, aprendo veri e propri negozi: a Istanbul, luoghi del genere si trovavano facilmente soprattutto nei distretti di Bakırköy e Kadıköy. L'apertura di questi negozi (come il tuttora esistente Hammer Müzik di Kadıköy) rappresentò una boccata d'ossigeno per la neonata scena metal turca, visto che gli appassionati, oltre a potersi approvvigionare di album e merchandising legato alla musica metal, ebbero a disposizione posti in cui incontrarsi dal vivo e socializzare con altri appassionati non solo tramite lo scambio di registrazioni illegali.

Nel tempo, dato che in Turchia era virtualmente impossibile procurarsi riviste come *Kerrang!* o *Metal Hammer*<sup>14</sup>, da questi incontri emerse il fenomeno dei periodici amatoriali a tema heavy metal (o “fanzine”). Le fanzine turche erano degni sostituti delle riviste specializzate: contenevano informazioni e recensioni su nuove uscite, segnalazioni di concerti e notizie riguardanti il mondo dell'heavy metal. Assieme a quelle che copiavano più o meno il taglio delle riviste europee o americane, come *Laneth* o *Non Serviam*, particolare importanza assunse il lavoro di Aptülika, pseudonimo del vignettista Abdülkadir Elçioğlu. Verso la fine degli anni 80, egli iniziò a disegnare sulle pagine della rivista satirica *Gırgır* delle strisce aventi come protagonista un metallaro (Hecker, 2012, 47). Questi fumetti finirono per rivestire un'importanza fondamentale per lo sviluppo della scena metal turca: ben presto, infatti, il vignettista iniziò a riempire gli spazi vuoti tra le vignette con varie informazioni su gruppi, concerti e quant'altro relativo alla cultura metal, contribuendo così alla sua diffusione. Inoltre, proprio grazie al lavoro di Aptülika, divenne nota al pubblico l'apertura dei primi locali destinati a un pubblico di rocker e metallari. *Kemancı*, il primo, storico locale metal di Istanbul, aprì sotto il vecchio ponte di Galata nel 1986 (Hecker, 2010, 332). La sua popolarità era dovuta non solo alla sua unicità, ma anche alla sua posizione appartata, il che permetteva una certa libertà di comportamento agli avventori, cosa che non era possibile altrove. Scrive Hecker (2012, 75):

The young rockers and metalheads, long-haired folks dressed in jeans and leather jackets shaking their heads to violent musical noise, did not fit into any common category to which others could attach a meaning. Moreover, the Kemancı, unlike other places in the area, provided a space where males and females could be spotted sitting together, chatting and drinking beer. With a combination of sound, style, and symbols, the young metalheads invaded the public, creating a new social space in the middle of Istanbul.

<sup>14</sup> Due storiche riviste specializzate sulla musica heavy metal, inizialmente pubblicate solo nel Regno Unito ma in seguito diffuse anche in Europa. Al giorno d'oggi, è possibile trovare l'edizione inglese di *Metal Hammer* anche in alcune librerie di Istanbul.



Quest’invasione dello spazio pubblico da parte dei giovani metallari fu testimoniata anche dalla nascita di decine, se non centinaia, di gruppi heavy metal. Molte di queste band in realtà furono dei fenomeni amatoriali ed effimeri, caratterizzati da continui e repentina cambi di formazione. Ciononostante, la dedizione e passione che avevano caratterizzato l’avvio della scena metal turca trovò riscontro anche nella nascita dei gruppi musicali, tant’è che in Turchia sono in molti a eseguire persino i sottogeneri più estremi dell’heavy metal (Hecker, 2012, 61), come quelli descritti nell’introduzione. A differenza di quanto avvenuto con l’*Anadolu Rock*, i primi gruppi metal turchi non realizzarono una sintesi tra suoni locali ed internazionali, ma presero direttamente ispirazione dai gruppi europei e statunitensi più famosi anche per quanto riguarda i temi trattati: in generale, i gruppi turchi non spiccano per l’originalità dei temi proposti, che si rifanno a quelli predominanti all’interno dello stile di heavy metal suoant. Emblematico è il caso dei Pentagram, che propongono tuttora una musica molto vicina a quella di gruppi come Metallica o Megadeth<sup>15</sup> e che sono ritenuti come uno dei punti su cui si fonda l’intera scena metal turca. Essendo l’unico gruppo heavy metal turco ad essersi esibito anche all’estero, i componenti si adoperarono per creare contatti con altri gruppi europei così da invitarli a suonare in patria: il famoso concerto tenutosi al Harbiye Open Air Theatre di Istanbul assieme ai tedeschi Grinder rappresenta un punto di svolta per la scena metal turca, perché per la prima volta un gruppo metal europeo si ritrovò a suonare in Turchia (Hecker, 2012, 67). I Grinder non furono soli, ben presto altre band seguirono il loro esempio, fino ad arrivare a collaborazioni inaspettate: la band greca Rotting Christ, ad esempio, costruì nel tempo una fedelissima base di fan tra i metallari turchi e tuttora visita spesso il paese anatolico per tour e concerti<sup>16</sup>, nonostante i rapporti tra Turchia e Grecia siano stati, storicamente, abbastanza tesi<sup>17</sup>. Un caso ancor più interessante riguarda il gruppo israeliano Orphaned Land: nonostante il pubblico turco in genere condivida con gli altri paesi a maggioranza musulmana una malcelata riprovazione verso Israele, la band è popolarissima tra gli appassionati turchi, ma anche nei paesi arabi. Così, dato che la Turchia è facilmente raggiungibile tanto da Israele quanto dai principali paesi del Medio Oriente, i concerti del gruppo israeliano hanno spesso rappresentato un momento di incontro e dialogo pacifico tra metallari arabi, turchi e israeliani

<sup>15</sup> Il sottogenere suonato da gruppi come Metallica, Megadeth o Slayer si identifica come “thrash metal”, lo stesso suonato dai Pentagram. Vedi “Encyclopaedia Metallum – Pentagram”, <https://www.metal-archives.com/bands/Pentagram/268>

<sup>16</sup> I Rotting Christ hanno suonato l’ultima volta a Istanbul il 10 Dicembre 2017, concerto cui io stesso ho partecipato, come parte del tour di promozione del loro album “Rituals”. Sulla pagina Facebook dell’evento, è riportato che la band greca visita la Turchia sin dal 1997. Vedi “Rotting Christ - Istanbul konseri - 10 Aralik 2017”, Facebook, <https://www.facebook.com/events/116764392382085/>

<sup>17</sup> In realtà, dopo che la Grecia si prodigò per aiutare una Turchia in difficoltà dopo il terremoto del 1999, le relazioni tra i due paesi sembrano essersi normalizzate. Permangono, però, dispute tuttora non risolte riguardo la sovranità su alcune parti del Mar Egeo. Numerosi sono gli incidenti nell’area, avvenuti anche di recente. Si veda questo articolo del NYT, <https://www.nytimes.com/2018/04/12/world/europe/greece-turkey-fighter-jet.html>



(Hecker, 2010, 337). In quelle occasioni, la “comunità immaginaria” fondata sull’heavy metal si è allargata fino ad estendersi a limiti transnazionali.

## **HEAVY METAL TURCO, REPRESSIONE E SATANISMO**

L’apparizione dei fan di heavy metal all’interno della società turca non mancò ovviamente di scatenare delle reazioni da parte delle masse. In realtà, Hecker (2005b, 61) scrive che “Regarding it in line with the official Kemalist state doctrine to move the Turkish Republic closer to Europe, it has been widely tolerated by the authorities”. Infatti, non vi è quasi mai stata in Turchia una repressione della musica metal in sé, con la chiusura di riviste, sequestri di album o fenomeni comparabili a quelli accaduti in altre parti del Medio Oriente, che saranno descritti meglio in seguito. Ciò non toglie che le masse abbiano spesso reagito in modo sospetto, se non palesemente ostile, nei confronti dei metallari.

Le strisce di Aptulika descrivono fedelmente quali fossero i sentimenti della gente comune nei confronti dei metallari: il loro abbigliamento peculiare e specialmente i capelli lunghi portati dagli appassionati di sesso maschile attiravano spesso le critiche e l’antipatia dei conservatori e dei più religiosi. Hecker, nel suo lavoro “Turkish metal” (2012, 181-185) riporta varie interviste di metallari che raccontano di come venissero spesso insultati, molestati o addirittura aggrediti in strada a causa del loro abbigliamento, ritenuto dai più non rispecchiare in modo adeguatamente marcata la loro virilità o il loro essere turchi. Per di più, gli appartenenti alla scena si comportavano in modo deviato per gli standard dell’epoca, spingendosi addirittura a frammischiarci liberamente con esponenti dell’altro sesso sia in occasione dei concerti, sia nei locali metal. Quest’ultimo atteggiamento gravava in particolare sulle metallare: nella società turca ideali basati sull’onore e la rispettabilità, come quelli di *seref* e *namus*<sup>18</sup> erano e sono ancora piuttosto diffusi e influenti, per cui l’idea che delle ragazze potessero uscire di sera per andare ai concerti assieme ai ragazzi, fumare e bere birra erano assolutamente inconcepibili. Hecker (2012, 167) enfatizza come molto spesso solo nei locali metal e ai concerti le ragazze si sentissero libere di comportarsi liberamente, poiché all’interno della scena sembra che i concetti di *seref* e *namus* non abbiano nessuna influenza, tanto che alcuni metallari non sanno neppure darne definizione (Hecker, 2012, 164-165). Questa relativa libertà di movimento, limitata solo alle occasioni di incontro sociale all’interno della scena metal, accomuna la scena turca a quella degli altri paesi mediorientali.

Come già accennato, nonostante l’ostilità di gran parte delle masse, i metallari turchi non vennero però quasi mai oppressi dalle autorità. Addirittura, è riportato come la prima radio a trasmettere musica metal fosse proprio quella

<sup>18</sup> In verità è un po’ difficile dare una traduzione corretta dei due termini, poiché entrambi sono relativi al concetto di onore. Secondo Hecker, (2012, 159) *seref* può essere inteso come “prestigio sociale” o “reputazione”, mentre per *namus* si intende “onore” in senso stretto.



della polizia, che appartenendo al *Emniyet Genel Müdürlüğü*<sup>19</sup> aveva infranto il monopolio della TRT<sup>20</sup> (Hecker, 2012, 56). Eppure, per un certo periodo anche la Turchia conobbe episodi di repressione, dovuti al panico generalizzato causato da articoli sensazionalistici sulla stampa ed episodi di cronaca nera. Nell’Ottobre del 1990 il quotidiano *Sabah* pubblicò un editoriale di Engin Ardiç dal titolo “*Metaal!*” in cui il giornalista, prendendo spunto da alcune foto scattate durante un concerto, si lasciava andare ad una lunga invettiva nei confronti dei metallari. Oltre a criticare questi ultimi per i comportamenti devianti già descritti in precedenza, Ardiç, per la prima volta (Hecker, 2012, 84), accusava i metallari di essere satanisti. Quest’accusa riemerse qualche anno dopo: nel 1998 alcuni suicidi di giovani ragazzi turchi appassionati di heavy metal vennero descritti dalla stampa sensazionalistica come correlati a pratiche sataniche e all’ascolto della musica metal. L’anno successivo, la stessa cosa accadde relativamente all’assassinio di una giovane donna ad Ortaköy. A quel punto, sospinte dall’associazione “heavy metal = satanismo = crimini violenti”, le autorità di polizia reagirono al panico generalizzato in modo goffo e inutilmente violento: chiunque avesse i capelli lunghi, vestisse di nero o frequentasse i locali di heavy metal veniva spesso arrestato e subiva allora ogni genere di soprusi (Hecker, 2012, 111) in quanto sospetto di intessere rapporti con i famigerati satanisti, colpevoli di crimini così efferati. In realtà, ben presto il panico sociale basato sul satanismo finì per esaurirsi e i metallari non furono più oggetto di repressione, ma nel frattempo il danno era stato fatto: molte fanzine erano state costrette a chiudere, la distribuzione di album si era arrestata e non si organizzavano più concerti. Per fortuna, l’avvento di internet sembrò dare nuova vitalità alla scena: nuove fanzine iniziarono a venire pubblicate online e lo scambio di musica tra gli appassionati poté riprendere grazie alle tecnologie di *file sharing* come il famoso Napster.

## **HEAVY METAL E CENSURA IN EGITTO, MAROCCO E IRAN**

La scena heavy metal turca non è la sola ad aver subito la pressione della censura nell’area mediorientale. In alcuni paesi i metallari hanno dovuto affrontare un ostracismo e un oscurantismo ben più deciso di quello che gli appassionati turchi hanno fronteggiato nel corso degli anni. Nonostante parte delle scienze sociali abbiano dato per certo che l’Islam rappresentasse un anatema per la diffusione della musica metal (Weinstein, 1991, 120), molti paesi del Medio Oriente e Nord Africa videro nascere una propria scena metal verso la fine degli anni 80, come prodotto della diffusione della tv satellitare, l’aumento della mobilità

<sup>19</sup> L’organo responsabile dello spiegamento delle forze di polizia civile. La Turchia dispone anche di un organo di polizia militare, detto *İçişleri Genel Komutanlığı*.

<sup>20</sup> In forma estesa *Türkiye Radyo ve Televizyon Kurumu*, è l’emittente radiotelevisivo pubblico turco, nato nel 1964.



internazionale e l'avvento di Internet e del *file sharing*. Per di più, Mark LeVine (2009, 21) sottolinea come la crescita di popolarità del metal sia avvenuta in Nord Africa e Medio Oriente in un momento di crescita demografica, in cui l'aumento della popolazione giovanile si accompagnò molto spesso a momenti di crisi economica e sociale. Orlando Crowcroft (2017, 11) sostiene che, così come in Turchia, l'heavy metal sia nel Medio Oriente un fenomeno ristretto alla fascia media della popolazione: in particolare dai giovani studenti, capaci di parlare inglese e magari con contatti in Europa o negli USA, che quindi si sentivano vicini più alla cultura occidentale che a quella dei paesi di origine. Queste masse di giovani si ritrovarono molto spesso incapaci di integrarsi all'interno del mondo lavorativo locale (e di conseguenza sociale): le stesse condizioni che avevano reso il metal popolare in Inghilterra e negli USA si ripresentavano così in un differente ambiente, solo qualche generazione dopo (LeVine, 2009, 22). Per di più, il metal offriva a molti giovani un'alternativa ai modelli musicali, culturali e comportamentali imposti spesso dalla religione: come in Turchia, molto spesso gli appassionati potevano comportarsi liberamente soltanto in occasione dei concerti metal (LeVine, 2009, 23). Rispetto alla Turchia, però, i metallari di paesi come Egitto e Iran si ritrovarono a fare i conti con censure e opposizioni ben più aggressive e violente anche da parte delle sfere religiose (fattore pressoché assente in Turchia).

In Egitto, ad esempio, la musica prima di venire pubblicata dev'essere autorizzata da un apposito ufficio del locale ministero della cultura, ma anche altri uffici presso l'università di al-Azhar del Cairo sono autorizzati a censurare la musica che non soddisfa i requisiti adatti (LeVine, 2009, 34). Mentre negli anni 90 il grado di controllo sui musicisti era molto più blando, tale da far fiorire la nascita di moltissimi gruppi heavy metal, negli anni seguenti vari gruppi islamisti (come il famigerato *al-Gama'at al-Islamiyya*) iniziarono a interferire con la scena. Il culmine si ebbe il 22 Gennaio 2017: più di 100 metallari egiziani vennero arrestati dopo la pubblicazione delle foto di un concerto, a causa di motivi più o meno futili (LeVine, 2009, 36). In quell'occasione, il Gran Muftì dell'Egitto chiese pubblicamente che venisse loro applicata la pena di morte causa apostasia (poi per fortuna mai eseguita): soltanto con la loro esistenza, essi rappresentavano una minaccia per l'ordine costituito in quanto non si adeguavano agli standard di comportamento imposti da una morale religiosa assai più stringente che in Turchia. La scena egiziana rimase scossa dagli avvenimenti e ci vollero anni prima che i metallari si sentissero abbastanza al sicuro da uscire dall'underground: solo dal 2005 si ripresero a pubblicizzare i concerti e si ebbe il permesso dalle autorità di tenerli all'interno dei confini cittadini. Nonostante ciò, la pressione della polizia su di loro rimase molto alta, come testimoniato da alcuni incidenti occorsi nel 2008 (LeVine, 2009b, 38). Per questo, la scena metal egiziana iniziò ad autocensurarsi al fine di evitare ulteriori problemi: tuttora,



difficilmente le canzoni metal egiziane, pur appartenendo magari a generi abbastanza estremi, toccano argomenti inerenti a religione o politica<sup>21</sup>.

In Marocco una fiorente scena metal iniziò a svilupparsi sulla base di una precedente scena rock locale che, come quella turca, risale agli anni 60. I medesimi fattori che avevano contribuito alla nascita di una scena in Egitto ne favorirono la comparsa in Marocco, accompagnati dalla diffusione locale delle antenne satellitari, così che in loco il canale di musica MTV e il programma televisivo *Headbanger's ball* (dedicato alla musica metal) divennero popolarissimi. La scena metal marocchina è assai diversa da quella degli altri paesi del Medio Oriente, perché i metallari locali realizzarono qualcosa di simile all'*Anadolu Rock*, mentre negli altri paesi mediorientali i gruppi metal tesero più che altro a riproporre il medesimo suono dei gruppi più famosi<sup>22</sup>. Nel 1999 gli appassionati iniziarono ad organizzare uno dei più famosi festival di metal del Medio Oriente, il *Boulevard des jeunes Musiciens* (tuttora conosciuto come “l'*Boulevard*”), che crebbe di importanza fino a rappresentare una minaccia per le autorità di polizia: nel 2003, 14 partecipanti al festival vennero arrestati a causa delle medesime accuse di satanismo e comportamenti devianti già osservate in Turchia ed Egitto (LeVine, 2009b, 42). A differenza dei loro omologhi egiziani però, i metallari marocchini reagirono con veemenza, appellandosi al re e ottenendo, così, il rilascio degli arrestati. Questa vittoria sembrò però essere effimera perché, se pure il *Boulevard* continua a tenersi tuttora, dal 2007 il Marocco ha sperimentato un progressivo inasprimento della censura e un continuo tentativo di ingerenza nella scena metal autoctona, che culminò con l’interferenza del re nella scelta dei musicisti che si sarebbero esibiti nel celebre festival (LeVine, 2009b, 42).

Riguardo l’Iran, LeVine (2009b, 45) scrive che « Whatever the problems with censorship in Egypt and Morocco, they pale in comparison with the situation in Iran. » Sin dalla rivoluzione del 1979, l’atteggiamento delle sfere religiose riguardo la musica è stato piuttosto ambivalente: pur non essendo questa completamente vietata, suonare rock o addirittura heavy metal in Iran è praticamente proibito. Le norme inerenti alla censura di ogni forma d’arte sono tra le più rigorose al mondo ed è difficilissimo riuscire a pubblicare legalmente un album o ottenere il permesso di tenere un concerto, per questo i metallari iraniani hanno reagito suonando nelle ambasciate o consolati stranieri o organizzando concerti clandestini per poche decine di persone, quasi

<sup>21</sup> Gran parte dei gruppi metal egiziani più conosciuti a livello internazionale suona death, black o folk metal. Come spiegato nell’introduzione, questi tipi di metal hanno tematiche forti, ma slegate da argomenti inerenti alla politica. Anche i gruppi di black metal egiziani a tendono infatti a concentrarsi su argomenti come l’antica religione politeistica o un senso di contemplazione della religiosità in modo nichilista o distaccato. Vedi “Encyclopaedia Metallum – Egypt”, <https://www.metal-archives.com/lists/EG>

<sup>22</sup> Anche se negli ultimi anni questa tendenza si è un po’ affievolita, è ancora possibile vedere che molti gruppi marocchini, pur suonando generi piuttosto estremi, inseriscono delle influenze di musica folk nelle proprie composizioni. Vedi “Encyclopaedia Metallum – Morocco”, <https://www.metal-archives.com/lists/MA>



regolarmente interrotte dalle autorità o dai *basiji*<sup>23</sup>. Anche qui, come in Egitto, l'esistenza stessa dei gruppi e appassionati di heavy metal è vista come una minaccia da parte delle sfere religiose a causa della continua sfida che i metallari, con la loro musica e immagine, rappresentano per la più stingente moralità musulmana. Per questo, il metal in Iran è sostanzialmente un fenomeno *underground*, che trova la valvola di sfogo tramite internet. Particolarmente importante per la scena metal iraniana è stato il portale *Terhan Avenue*, che nel 2004 istituì una gara virtuale di band: tra le centinaia di canzoni inviate al portale, furono moltissime quelle di gruppi rock o metal, che vennero così a conoscenza l'uno dell'altro e finirono per instaurare dei legami e stabilire di contatti, finendo per creare una scena metal iraniana localizzata completamente su internet (LeVine, 2009b, 51).

### **CONCLUSIONI. PERCHÉ L'HEAVY METAL È DIFFUSO NEL MEDIO ORIENTE?**

Come già accennato nell'introduzione, i motivi per i quali l'heavy metal si è diffuso in Medio Oriente e Nord Africa sono connessi con la sua capacità di esternalizzare quei sentimenti di rivalsa, rabbia e frustrazione che i giovani metallari mediorientali sembrano provare quotidianamente a causa di difficoltà economiche e sociali, connesse anche con la censura e il conservativismo religiosi che pervadono tuttora alcuni stati come l'Egitto o l'Iran. Per usare le parole di Reda Zine, uno dei fondatori del festival *Boulevard*, «We play heavy metal because our lives are heavy metal. Can you think of a better soundtrack to life in poor and oppressive societies like ours.» (LeVine, 2008b, 231). Inoltre, come già descritto in precedenza, solo in occasioni legate alla musica alcuni giovani mediorientali sono liberi di comportarsi al di fuori degli schemi predefiniti imposti dalla moralità e dalla religione. LeVine sostiene inoltre che anche l'Islam stesso possa essere considerato uno dei fattori causanti la popolarità dell'heavy metal: secondo lo studioso californiano «[...] most of the musicians I know in the Muslim world, including metal and rap artists, feel deeply spiritual about their music. It clearly leads them closer to what they believe God to be» (LeVine, 2008b, 244). In effetti, in molti casi egli ritiene che l'aggressività e la violenza del metal, specie nelle forme più estreme, possa essere letta come una risposta alternativa a quella dei gruppi integralisti.

What becomes apparent upon closer analysis is that both extreme metal and what is often inaccurately described as 'extremist' Islam (especially by governments looking to delegitimize them) can be seen as opposing responses to a similar experience of anger at mistreatment and oppression by their

---

<sup>23</sup> In forma estesa *Sāzmān-e Basij-e Mostaz'afin*. Una forza paramilitare iraniana fondata da Ruhollah Khomeini stesso in occasione della guerra Iran-Iraq. Con la fine della guerra, venne impiegato come forza ausiliaria impegnata in attività di sicurezza interna.



governments, and a sense of hopelessness at the prospects for their vision of positive change in society» (LeVine, 2008b, 232).

A differenza dell'islam integralista, però, l'heavy metal secondo Hecker (2010, 339)

[...] provides the young with a means for individual emancipation from traditional lines. This includes seeking distance from religious conservatism and traditional concepts of morality. Muslimness is not a relevant category in their everyday lives.

In fine, quel che vorrei sottolineare è come, oltre a come valvola di sfogo e mezzo per esprimere ribellione, l'heavy metal rappresenta una “comunità immaginaria” diffusa ormai a livello mondiale. Benedict Anderson, artefice del suddetto concetto, definiva la nazione come una comunità costruita a livello sociale, immaginata, più che realmente costituita, da persone che si percepivano parte di quel gruppo. Infatti

[a nation] is imagined because the members of even the smallest nation will never know most of their fellow-members, meet them, or even hear of them, yet in the minds of each lives the image of their communion» (Anderson, 1983, 6-7).

Si può dire lo stesso per la musica heavy metal. L'esempio mostrato nel caso dei concerti in terra turca degli Orphaned Land permette di mostrare come persone provenienti da paesi e fedi religiose diverse, spesso ostili l'un l'altra, siano capaci di condividere liberamente l'esperienza di un concerto metal: in quei momenti, sui forum e le altre piattaforme virtuali dedicate alla musica estrema, il metal diviene davvero una comunità immaginaria, i cui legami sembrano essere ben più forti di quelli religiosi o nazionali. Questo legame e ciò che esso rappresenta, spesso, è così forte da creare relazioni forti anche tra metallari e chi non è appassionato di questo tipo di musica, ma ne condivide i valori di resistenza e la necessità di sfogare la rabbia e frustrazione. Infatti, lo *shaykh* sciita Anwar al-Ethari rivelò a LeVine (2008b, 231) che

I don't like heavy metal. Not because I think it's *haram*—forbidden—but just because it's not my kind of music. But when we get together to pray, and pump our fists in the air and beat our chests, and chant very loudly, we're doing heavy metal too.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON, BENEDICT. 1983. *Imagined communities*. Verso. Londra.
- CROWNCROFT, ORLANDO. 2017. *Rock in a Hard Place: Music and Mayhem in the Middle East*. Zed Books Ltd. Londra



- FAST, SUSAN. 2005. *Led Zeppelin and the Construction of Masculinity*, in “Music Cultures in the United States”, ed. Ellen Koskoff. Routledge
- HATCH, DAVID E MILLWARD, STEPHEN. *From Blues to Rock: An Analytical History of Pop Music*. Manchester Univ Press. Manchester
- HECKER, PIERRE. 2005a. *Heavy Metal in a Muslim Context. The rise of the Turkish metal underground* in “ISIM review”, 16, 8-9
- 2005b. *Taking a trip to the Middle Eastern Metal scene. Transnational social spaces and identity formations on a non-national level* in “Nord-Süd aktuell”, 19 (1), 57-66
2010. *Heavy Metal in the Middle East: New urban spaces in a translocal underground* in Bayat, Asef e Herrera, Linda (a cura di). “Being Young and Muslim: New Cultural Politics in the Global South and North”. Oxford University Press. New York
2011. *Contesting Islamic conceptions of morality: Heavy metal in Istanbul* in van Nieuwkerk, Karin (a cura di) “Muslim Rap, halal soaps, and revolutionary theater: Artistic developments in the Muslim world”. University of Texas press. Austin.
2012. *Turkish Metal. Music, Meaning and Morality in a Muslim Society*. Ashgate. Farnham.
- LEVINE, MARK. 2005. Why they don’t hate us. Oneworld. Oxford.
- 2008a. *Heavy metal Islam*. Broadway Books. New York.
- 2008b. *Heavy metal Muslims: the rise of a post-Islamist public sphere* in “Contemporary Islam”, 2, 229-249
- 2009a. *Doing the Devil’s Work: Heavy Metal and the Threat to Public Order in the Muslim World* in “Social Compass”, 56 (4), 564-576
- 2009b. *Headbanging against repressive regimes. Heavy metal in the Middle East, North Africa, Southeast Asia and China*. Freemuse. Copenhagen.
- MCIVER, JOEL. 20000. *Extreme metal*. Ombibus press. Londra.
- MOYNIHAN, MICHAEL AND SODERLIND, DIDRIK. 2010. *Lords of chaos. La storia insanguinata del metal satanico*. Tsunami. Milano
- OTTERBECK, JONAS, MATTSSON, DOUGLAS AND PASTENE, ORLANDO. 2018. *I am Satan! Black metal, Islam and blasphemy in Turkey and Saudi Arabia* in “Contemporary Islam”, 12, 267-286.
- SIGNORELLI, LUCA. 2001. Metallus. Il libro dell’heavy metal. Giunti Editore. Firenze.
- YOUSSEFZADEH, AMENEH (2000) *The situation of music in Iran since the Revolution: The role of official organizations* in “British Journal of Ethnomusicology”, 9(2), 35-61



WEINSTEIN, DINA. 1991. *Heavy metal: a cultural sociology*. Lexington Books. New York

WILSON, SCOTT A. 2015. *Music at the Extremes Essays on Sounds Outside the Mainstream*. McFarland. Jefferson.

## **LAVORI MUSICALI**

Aerosmith. “Love in an elevator” da Perry, Joe e Tyler, Steven. *Pump*, Geffen. 1989. CD.

Barış Manço “Gülpembe” da Manço, Barış e Güvenç, Ahmet. *Sözüm Meclisten Dışarı*, Türküola, 1991 CD

Black Sabbath. “Sabbath Bloody sabbath” da Black Sabbath. *Sabbath bloody sabbath*, Warner Bros. records. 1974. CD.

Blind Guardian. “Lord of the rings” da Kürsch, Hansi e Striepen, Marcus. *Tales from the twilight world*, No Remorse Records, 1990. CD

Death. “Lack of comprehension” da Schulziner, Chuck. *Human*, Relativity Records, 1991. CD

Iron Maiden “Run to the hills” da Steve Harris. *The number of the Beast*, EMI, 1982. CD

Mayhem “De mysteriis dom Sathanas” da Mayhem. *De mysteriis dom Sathanas*, Deathlike Silence, 1993. CD

Metallica “Master of puppets” da Metallica. *Master of puppets*, Elektra, 1986. CD

Orphaned Land, “All is one” da Orphaned Land. *All is one*, Century media, 2013. CD

## **RISORSE ONLINE**

Rahm, Nader. “Hair Today Gone Tomorrow”, Star Weekend Magazine, 28-07-2006, <https://www.thedailystar.net/magazine/2006/07/04/musings.htm>

“Encyclopaedia Metallum – Egypt”, <https://www.metal-archives.com/lists/EG>

“Encyclopaedia Metallum – Morocco”, <https://www.metal-archives.com/lists/MA>

“Encyclopaedia Metallum – Pentagram”, <https://www.metal-archives.com/bands/Pentagram/268>

“Encyclopaedia Metallum – Turkey”, <https://www.metal-archives.com/label/country/c/TR>

Kitsantonis, Niki. “Greek Fighter Jet Crashes After Encounter With Turkish Aircraft, Officials Say). The New York Times. ”. 14-04-2018,



<https://www.nytimes.com/2018/04/12/world/europe/greece-turkey-fighter-jet.html>

Vedi “Rotting Christ - Istanbul konseri - 10 Aralık 2017”, Facebook,  
<https://www.facebook.com/events/116764392382085/>

### **L'AUTORE**

Angelo Francesco Carlucci ha conseguito la laurea magistrale in Scienze politiche e relazioni internazionali nel 2012 presso l'Università della Calabria. Dal 2015 è incluso nel laboratorio “Occhiali – Laboratorio sul Mediterraneo islamico” presso la stessa università. Nel 2016 inizia un dottorato di ricerca in Scienze politiche e relazioni internazionali presso la İstanbul Sabahattin Zaim Üniversitesi. I suoi interessi di ricerca si basano sulla Turchia moderna e contemporanea.

***E-mail:*** [angelo.carlucci1986@gmail.com](mailto:angelo.carlucci1986@gmail.com)